PREMESSA METODOLOGICA ESPLICATIVA ALLA MAPPATURA DEI RISCHI

E

RELATIVA MATRICE

(*riservata Alta Direzione*)

AL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

(Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

METODOLOGIA UTILIZZATA

Prima di procedere con la mappatura delle attività a rischio reato è opportuno svolgere una premessa relativa alla metodologia utilizzata, che qui di seguito viene esplicata in modo approfondito.

Ovviamente la mappatura dei settori "a rischio" richiede revisioni continue, che nel caso specifico (di assetto societario in evoluzione) comporteranno adeguamenti frequenti e strumentalmente connessi ai cambiamenti di tipo organizzativo in corso nella Società stessa.

La metodologia adottata è quella del ***Risk Approach*** che parte da un'analisi dell'esistente (*As is analisys*) vale a dire una stima delle misure già adottate dall'organizzazione per controllare i fattori di rischio e sulla determinazione (*to access*) del rischio esistente (*Risk Assessment*) al fine di gestire (*to manage*) lo stesso (*Risk management*) e sulle azioni da compiere per renderlo accettabile tramite l'applicazione di ulteriori specifici protocolli e per impedire che il reato possa essere compiuto.

L'obiettivo è quello di individuare ed analizzare quelle attività aziendali c.d. "sensibili" all'interno delle quali possono concretizzarsi le fattispecie di reato esplicitamente previste dal D.Lgs. 231/01.

Lo strumento "principe" per raggiungere tale obiettivo è la mappatura delle aree aziendali a rischio in conseguenza delle potenziali modalità attuative degli illeciti e reati.

La tecnica va distinta in 3 Fasi:

FASE 1 – Descrizione del reato o illecito

Inizia con la raccolta di informazioni e dati sull'organizzazione dell'ente, le procedure in essere (*As is analisys*) sui settori e/o sugli ambienti interessati, ecc (ovviamente con riferimento all'obiettivo finale della commissione dell'eventuale reato).

FASE 2 – Individuazione potenziali pericoli

Essa avviene mediante l'analisi delle informazioni raccolte nella FASE 1 e si individuano i pericoli riconducibili all'oggetto di studio (*Risk Assessment*).

FASE 3 – Stima dei rischi

Una volta individuati i pericoli si stima la probabilità di accadimento (tenendo conto delle eventuali misure preventive/protettive di "copertura" rilevate nella fase *As is analisys*) e la gravità/impatto degli effetti che può determinare.

Successivamente alla descritta FASE 3 si dovrà determinare, per ogni tipo di reato, la **classe di rischio** ad essa riconducibile.

Determinazione della classe di rischio:

- ***Trascurabile***

- ***Basso***
- ***Medio***
- ***Alto***

A tal proposito si richiama la "Matrice del rischio" successivamente riportata (Tavola 1).

A seconda dell'entità del rischio reato determinato si dovranno poi definire, attuare e controllare i programmi di eliminazione o di riduzione e gestione del rischio stesso.

La terminologia di riferimento è la seguente:

1. ***Rischio*** ***(R);***
2. ***Gravità*** *(G) (Impatto/Danno)****;***
3. ***Probabilità*** **(P)**;
4. ***Copertura*** **(C)** (*procedure/protocolli già esistenti);*

Il ***Rischio*** è il risultato dell'interpretazione della "Matrice" proposta e si intende la pericolosità di un evento ed è determinato dal prodotto tra **P** (*Probabilità* dell'evento mitigata dalla *Copertura*) e **G** (*Gravità/Impatto* con i conseguenti danni), secondo la seguente formula:

$$R = G \times (P - C)$$

Qui viene distinta in **4 livelli** (rif. Tavola 2)

La **Gravità *(Impatto/Danno)*** **(G)** è detta anche *Magnitudo (M)*, è intesa come la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato. In genere viene distinta in **4 classi**.

Per **Probabilità (P)** si intende la probabilità che l'evento (Reato o Illecito) indesiderato si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali *(Copertura o Procedure / Protocolli* esistenti) già in essere al momento della valutazione. In genere viene distinta in **4 classi**. (Tavola 3).

Per **Copertura (C)** – (*procedure/protocolli* verificata e valutata dal metodo ***As Is Analysis*** - è associata alla **Probabilità**), si intende il livello di affidabilità ed efficacia delle procedure in essere e la conseguente capacità di esse nel contrastare il compimento di reati il cui rischio di commissione risulta quale "*Residuo*" (Tavola 1).

La Probabilità è, quindi, il "*residuo*" di tale Copertura.

Per la ***"Valutazione del Rischio di Infrazione e commissione del reato"*** è stata presa in considerazione da un lato, la gravità degli effetti che tali reati presupposto possono provocare ***Gravità (Impatto/Danno) G*** e, dall'altro, la ***Probabilità P*** che il reato possa essere commesso mitigata dalla ***Copertura C*** delle procedure in essere implementate anche dal "Modello Organizzativo" applicato e finalizzata a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino (probabilità di commissione del reato – mitigata dalla copertura *"As is analysis"*).

Al fattore ***"Gravità (Impatto/Danno) G"*** è stato assegnato un valore crescente da **1** a **4**, in base alla maggiore o minore "*sensibilità*" del processo/attività in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte.

All'interno di tale fattore, sono contenute anche valutazioni generali in merito alla tipologia e alla gravità delle sanzioni (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive) nelle quali la Società può incorrere non perdendo di vista, dunque, che l'obiettivo dell'Ente è quello di controllare/presidiare l'accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D.Lgs 231/2001 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

Il fattore ***"Probabilità P"*** (al netto della ***Copertura****: As Is analysis*) sempre con valore assegnato da **1** a **4** è stato invece valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati, quali: linee guida di principio/indirizzo, procedure, regole, protocolli, autorizzazioni, controlli, ecc., diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati.

La conseguenza è che la scala individuata **è inversa** rispetto al fattore gravità/impatto, cioè il giudizio di minore probabilità con presidio/procedura efficace è pari a 1 mentre quello di presidio/procedura meno efficace (alta probabilità) è uguale a 4.

La classificazione del rischio è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori "***Gravità (Impatto/Danno)*** **G**" e ***Probabilità*** (mitigata dalla ***Copertura****: As Is Analisys*) **P - C**.

Si può andare quindi da un potenziale Rischio Minimo 1 (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un Massimo Rischio avvalorato con 16 (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4).
Sotto l'aspetto della valutazione del livello di rischio sono stati, inoltre, considerati in primo luogo, l'**attinenza degli ipotetici reati con l'attività aziendale** (pertinenza) e i relativi interessi o vantaggi che l'ente può trarre dall'illecito ed, in secondo luogo, il grado di **impatto** sull'ente in termini di possibili danni e sanzioni. I livelli di rischio sono stati, quindi, definiti secondo la tecnica di valutazione su descritta, con l'identificazione e la ponderazione della **Probabilità** (indicativa del grado di possibilità che l'evento a rischio si verifichi), del **Danno** (indicativo delle conseguenze della realizzazione dell'evento a rischio) ed attraverso l'assegnazione di uno *scoring* di classificazione - Matrice del Rischio **(Tavola 1)** integrato da uno *scoring* di fascia di gravità **(Tavola 2)** valutata sulla base di una scala qualitativa basata sul **Danno** (Molto Dannoso – Dannoso – Moderatamente Dannoso – Poco Dannoso) moltiplicato per la **Probabilità** (Alta/Effettiva/Reale – Medio/Probabile – Medio/Poco probabile – Trascurabile/Improbabile), a sua volta mitigata dalla **Copertura**[1], che costituiscono le premesse per la definizione di un giudizio di rischio finale, qualificato come da **Tavola 3.** Ciò premesso e ritornando a quanto evidenziato nel precedente Paragrafo 2 circa la metodologia di determinazione della classe di rischio ed alla sua valutazione, potrà affermarsi che è possibile passare da un potenziale **Rischio Trascurabile** (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un **Rischio Alto** valutato con **16** (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a **4**)

[1] **La Copertura tiene conto di n. 4 fattori di previsione, ovvero di Deleghe, Procedure, Segregazione, Tracciabilità / Monitoraggio. A tali fattori di mitigazione viene attribuito un punteggio da zero a tre, che corrispondono in ordine crescente al giudizio: Insufficiente = 0; Sufficiente = 1; Medio = 2; Buono = 3.**

Tavola 1 - Matrice per la classificazione del Rischio

G (Gravità) Impatto/Danno	Probabilità (mitigata dalla Copertura – *As Is*) P			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Tavola 2 - Classificazione del Rischio

Livello di Rischio	Definizione del Rischio rilevato	Danno – Impatto	Sigla
1 - 2	Trascurabile - Improbabile	Poco dannoso	T
3 – 4	Basso – Poco probabile	moderatamente dannoso	B
6 – 8	Medio – Probabile	Dannoso	M
9 – 12 – 16	Alto – Effettivo – Reale	Molto dannoso	A

La classificazione in fasce di gravità (Tavola 2) sopra riportata **(Rischio: Trascurabile, Basso, Medio, Alto)** consente di individuare congruentemente le priorità di attuazione delle azioni stesse e quindi le aree e i processi nei quali è necessario intervenire per mitigare/eliminare il rischio.

Tavola 3 - Giudizio di Rischio

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	PROBABILITA' / DANNO	SIGNIFICATO / CORRETTIVI
LIEVE/ TRASCURABILE	**Sotto il profilo della Probabilità** Non sono noti episodi già verificati - L'evento si può verificare solo per una concatenazione di eventi improbabili e tra loro indipendenti; Rischi a livello di assenza di probabilità (Improbabile – Trascurabile – Irrilevante) e perciò accettabili anche in assenza di azioni correttive La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili e indipendenti. **Sotto il profilo del Danno** Danno con effetti rapidamente reversibili. Comportamento continuato con effetti rapidamente reversibili.	Situazione sotto controllo, con contesto ben regolato con norme e/o prassi, oppure **situazione molto remota in relazione alle peculiarità della attività societaria**. **Eventuali *follow-up* non a breve scadenza.**
BASSO/POCO PROBABILE	**Sotto il profilo della Probabilità** Sono noti rari episodi già verificati – L'evento può verificarsi solo in circostanze particolari - Il verificarsi dell'evento susciterebbe sorpresa in ente – Rischi con probabilità trascurabile (Poco Probabile - Tollerabile – Basso) - Il pericolo può provocare un danno solo in circostanze sfortunate, **Sotto il profilo del Danno** Danno con effetti significativi reversibili a medio termine - Danno con effetti durevoli ma reversibili.	Situazione **tendenzialmente sotto controllo**. La criticità è solo potenziale; si consiglia la conformità a raccomanda-zioni che possono, con probabilità, mitigare e ridurre situazioni di rischio che, in futuro, potrebbero insorgere. **Opportuni periodici *follow-up*.**
MEDIO/ PROBABILE	**Sotto il profilo della Probabilità** É noto qualche episodio in cui il pericolo ha causato danno – Il pericolo può trasformarsi in danno anche se non in modo automatico - Il verificarsi dell'evento susciterebbe scarsa sorpresa in ente - Rischi con probabilità di esposizione media (Probabile - Moderato – Medio) che l'ente deve gestire e governare - Il pericolo può provocare un danno anche se in modo automatico o diretto - È noto qualche episodio in cui la mancanza ha fatto seguire un danno. **Sotto il profilo del Danno** Danno/Impatto che può provocare mancato funzionamento dell'Ente - Danno con effetti significativi irreversibili - Danno con effetti irreversibili o parzialmente irreversibili.	Situazione che, **tendenzialmente, potrebbe divenire critica**, evolvendo sfavorevolmente verso anomalie gravi. Le situazioni possono riferirsi a carenza di controllo o di non *compliance* rispetto a linee guida, procedure aziendali, regolamenti e norme di legge. **Le raccomandazioni devono essere oggetto di sistematico *follow-up*.**
ALTO/ EFFETTIVO - REALE	**Sotto il profilo della Probabilità** Rischio effettivo (esistente, concreto, reale) che ente deve eliminare o neutralizzare - Sono noti episodi in cui la commissione ha causato danno - Il pericolo esiste e può trasformarsi in danno con una correlazione diretta - Rischi con elevato livello di probabilità di impatto che rappresentano un rischio NON accettabile (Molto Probabile – Intollerabile - Alto) che l'ente deve assolutamente eliminare - Esiste una correlazione diretta tra il pericolo ed il verificarsi del danno ipotizzato - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa ente o in aziende simili. **Sotto il profilo del Danno** Danno/ Impatto che può compromettere il mantenimento dell'Ente, che può produrre pregiudizio alla sicurezza ed incolumità delle persone o impatti ambientali negativi, o comunque che non soddisfa i requisiti di legge / normativi cogenti - Danno con effetti molto gravi irreversibili o conseguenze letali e fatali per l'Ente - Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti.	Situazione critica relativa a fatti concretamente realizzabili. Richiede un **tempestivo intervento del *management*** per mitigarne gli effetti e risolvere le cause all'origine. **Le raccomandazioni devono essere oggetto di immediato *follow-up*.**

MAPPATURA DEI RISCHI

(*riservato Alta Direzione*)

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

(Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

CATEGORIA: REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	Gestione procedura gara pubblica: - Richiesta informazioni per esecuzione sopralluoghi, con info preliminari e organizzazione delle operazioni - Risultati del sopralluogo - Gestione integrazioni richieste prima dell'assegnazione - Partecipazione a seduta pubblica - Acquisizione documenti gara e analisi graduatoria - Predisposizione documenti integrativi - Analisi documentazione di aggiudicazione - Firma contratto; apertura protocollo interno; valutazione accesso atti; Gestione integrazioni richieste dopo l'assegnazione - Richiesta autorizzazioni relative alle varie attività aziendali; - Verifiche periodiche di controllo da parte delle competenti Autorità - rapporti con subappaltatori - Gestione risorse umane - Assistenza IT in fase di valutazione gara per relativi aspetti; - assegnazione degli incarichi per consulenze esterne, aventi ad oggetto anche ricerca di personale - Stipula di contratti con consulenti terzi incaricati della progettazione anche esecutiva in tema di appalti - sopraluoghi, collaudi e approvazione SAL Gestione delle ispezioni amministrative, fiscali, previdenziali e in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di tutela ambientale; coinvolgimento in attività giudiziarie; richiesta di finanziamenti e contributi pubblici – Sponsorizzazioni; -–Omaggi o donazioni di modico valore.	Alta direzione Area amministrativa /contabile Area Tecnica Ufficio appalti CED Eventuale consulenza esterna Sicurezza e ambiente	• Malversazione a danno dello Stato, di altro ente pubblico o comunitario **(art. 316-bis c.p.)**. • Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato, di altro ente pubblico o da parte di ente comunitario **(art. 316-ter c.p.)** • Corruzione per un atto d'ufficio **(art. 318 c.p.)** • Induzione indebita a dare o promettere utilità **(art. 319-quater c.p.)** • Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio **(art. 319 c.p.)** • Istigazione alla corruzione **(art. 322 c.p.)** • Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche **(art. 640-bis c.p.)** • Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico **(art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)** • Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico **(art. 640-ter c.p.)** • Corruzione in atti giudiziari **(art. 319-ter c.p.)** • Traffico di influenze illecite **(art. 346-bis c.p.)** • Frode nelle pubbliche forniture **(art. 356 c.p.)**	Organigramma Ente Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza	MEDIO	<u>Definire protocollo specifico di gestione dei sopralluoghi</u> in termini di: responsabilità modalità di programmazione e conduzione del sopralluogo verbalizzazione e condivisione dei risultati di sopralluogo (presenza del personale Ater) Prevedere l'elaborazione di un protocollo di controllo per definizione aspetti IT e per l'identificazione dei requisiti IT per i subappaltatori (laddove necessario) <u>Definire protocollo specifico di gestione dei preventivi degli Studi di Progettazione</u> Definire livelli di accesso ai documenti di accordo con professionisti esterni nell'ambito della condivisione iniziale Prevedere che il Referente Fatturazione Attiva che partecipa alla riunione di apertura, riceva copia del contratto stipulato; -Definire range di intervento tecnico-economico su eventuali servizi EXTRA, non previsti nel contratto con l'aggiudicatario, al fine di garantire una trasparenza massima. Definire un protocollo (o parte di un protocollo più generale e trasversale) che regolamenti le comunicazioni nei confronti dell'OdV per garantire la dovuta vigilanza (a livello minimo): comunicazioni: gare cui si partecipa/ studi di progettazione e fornitori coinvolti/ verbali e delibere di approvazione della partecipazione e dell'approvazione dell'offerta/ esito gare/ eventuali accessi agli atti o altre forme di sviluppo legale accessi: database gare/ elenco studi di progettazione e fornitori/ registrazioni varie di processo

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 4	Classe 3	12	ALTO

Il livello di rischio iniziale associato ai reati contro la PA, pertanto, è stato classificato come **Alto**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio effettivo**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	SUFFICIENTE	**1**
procedure	INSUFFICIENTE	**0**
segregazione	MEDIO	**2**
tracciabilità	BUONO	**3**
monitoraggio	**MEDIO**	**4**

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come MEDIO-ALTO.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
articoli 24 (*Malversazione a danno dello Stato, Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico*), 25 (*Concussione e corruzione*) e 25-*decies* (*Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria*) del Decreto.	MEDIO-PROBABILE	Parti speciali "*reati contro la P.A.*".

CATEGORIA: DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Dati, documenti, strumenti informatici e telematici	**Accesso e gestione dei sistemi informatici, delle banche dati e delle reti informatiche** con particolare riferimento alle seguenti attività a rischio: - redazione e modifica di file afferenti all'attività della Società; - protezione dei dati dal rischio di intrusione o di intercettazione (keylogger, backdoor); - verifica della presenza di codici d'accesso a software protetti dall'ingegno e di programmi suscettibili di recare danno (malicious software); - previsione di credenziali di autorizzazione (username, password e smart card) ad ogni singolo collaboratore o dipendente che sia chiamato ad utilizzare gli strumenti informatici aziendali **Utilizzo (interno ed esterno) della posta elettronica e della connessione ad internet** **Formazione e trasmissione telematica di documentazione a soggetti privati**	Alta direzione Area amministrativa /contabile Area Tecnica CED RSPP RT	• Accesso abusivo a sistema informatico (**art. 615-ter c.p.**) • Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (**art. 617-quater c.p.**) • Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (**art. 617-quinquies c.p.**) • Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o • Telematici (**art. 615-quater c.p.**) • Ipotesi di falsità aventi ad oggetto documenti informatici (**art. 491-bis c.p.**)	Organigramma Ente Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza	BASSO	Identificare e configurare nuove risorse informatiche Mappare tutte le risorse e schedarle ai fini dei programmi manutentivi; Storicizzare le verifiche di adeguatezza; Registrare gli interventi e i monitoraggi gestiti; Gestire le procedure di incident management; Stabilire regole di implementazione delle risorse IT nei cantieri Definire piani di training necessari per gli operatori di cantieri

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 2	Classe 3	6	MEDIO

Il livello di rischio iniziale associato ai reati informatici, pertanto, è stato classificato come **Medio**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre la Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	SUFFICIENTE	1
procedure	MEDIO	2
segregazione	BUONO	3
tracciabilità	BUONO	3
monitoraggio	BUONO	3

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come BASSO/POCO PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
L'articolo 7, Legge n. 48 del 18 marzo 2008 ("*Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 4 aprile 2008) ha novellato il D.Lgs. 231/2001 inserendo nel novero dei reati-presupposto i delitti informatici e conseguenti al trattamento illecito di dati.	BASSO/POCO PROBABILE	Parti speciali "*DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI.*".

CATEGORIA: REATI SOCIETARI

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione amministrazione e finanza Gestione delle operazioni societarie; Gestione del rapporto con gli organismi di vigilanza; Gestione dei rapporti con i fornitori e clienti.	**Acquisizione informazioni** **Elaborazione bozza di bilancio, contabilizzazione, redazione altri documenti** **Comunicazioni nei confronti dei creditori in genere; rapporti con gli organismi di controllo** **Rapporti con istituti di credito ed altri finanziatori** **Movimentazioni di cassa e conti, gestioni titoli.** **Verifica e trasmissione documenti**	Alta direzione Area amministrativa /contabile CED RT	False comunicazioni sociali (**art. 2621 c.c.**) False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (**art. 2622, commi 1 e 2, c.c.**) Indebita restituzione dei conferimenti (**art. 2626 c.c.**) Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (**art. 2627 c.c.**) Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (**art. 2628 c.c.**) Formazione fittizia del capitale (**art. 2632 c.c.**) Operazioni in pregiudizio dei creditori (**art. 2629 c.c.**) Omessa comunicazione del conflitto di interesse (**art. 2629-bis c.c.**) Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (**art. 2633 c.c.**) Corruzione tra privati (**art. 2635 c.c.**) Istigazione alla corruzione tra privati (**art. 2635-bis c.c.**) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (**art. 2638 c.c.**)	Organigramma Ente Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza	BASSO	- Definire un Protocollo per la Gestione dell'elaborazione di Bilancio che dovrebbe specificare in dettaglio le modalità da seguire per: 1. Fasi di gestione della formazione del Bilancio; 2. Criteri e metodi di controllo sulle poste di bilancio e sugli elementi critici ai fini della veridicità del documento; 3. Tracciare tutti gli step e verifiche condotte al fine di garantire alta ispezionabilità; -Si suggerisce la massima segregazione di ruoli e responsabilità nella gestione della contabilità e nella predisposizione dei documenti contabili. Con riferimento al reato di corruzione tra privati, devono essere osservate le seguenti disposizioni: -tutte le operazioni di concernenti l'esecuzione di lavori e servizi devono essere supportate da idonea documentazione

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 4	**Classe 2**	**8**	**MEDIO**

Il livello di rischio iniziale associato ai reati societari, pertanto, è stato classificato come **Medio**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	SUFFICIENTE	1
procedure	BUONO	2
segregazione	BUONO	3
tracciabilità	OTTIMO	4
monitoraggio	BUONO	3

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come BASSO/POCO PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
L'ART.25 TER ha novellato il D.Lgs. 231/2001 inserendo nel novero dei reati-presupposto i reati societari	BASSO/POCO PROBABILE	Parti speciali "*REATI SOCIETARI*"

CATEGORIA: REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione del personale e dei rapporti di lavoro **Gestione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro,**	attività del CdA, Direttore e del Revisore; applicazione ed osservanza delle misure di prevenzione dei rischi, indicate nel "Documento di Valutazione dei Rischi", con particolare riferimento ai rischi medio-alti; applicazione ed osservanza delle disposizioni previste nel Piano di Emergenza ed Evacuazione; applicazione ed osservanza delle disposizioni delle Procedure aziendali; obblighi di formazione ed informazione previsti dall'articolo 36 e 37 del D.Lgs. 81/08. Organizzazione dei lavoratori impiegati Gestione delle infrastrutture e dell'ambiente di lavoro	Alta direzione Area amministrativa /contabile Area Tecnica RSPP CED RT	Omicidio colposo **(art. 589 c.p.)** Lesioni personali colpose **(art. 590 c.p.)**	Organigramma Ente Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza	MEDIO	Porre in essere tutte le misure dirette ad evitare il realizzarsi di rischi di interferenza *ex* art. 26 del D.Lgs. 81/08, applicando tutte le misure di sicurezza previste dalle Procedure aziendali; identificare qualsiasi soggetto esterno che entra nelle aree aziendali prima dell'accesso; formare i soggetti esterni, prima dell'accesso alle aree aziendali, su tutte le misure di sicurezza applicabili; in caso di esecuzione di servizi presso soggetti terzi, rispettare scrupolosamente e rigorosamente tutte le misure di sicurezza nonché effettuare la valutazione di idoneità tecnico-professionale delle imprese sub-appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in sub-appalto o contratto d'opera.

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 2	**Classe 2**	**4**	**BASSO -POCO PROBABILE**

Il livello di rischio iniziale associato ai reati di omicidio colposo o lesioni esicurezza, pertanto, è stato classificato come **Basso**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	SUFFICIENTE	1
procedure	SUFFICIENTE	1
segregazione	SUFFICIENTE	1
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	SUFFICIENTE	1

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come BASSO/POCO PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
l'art. 9 della Legge 123/2007, introducendo con l'art. 25-*septies* i reati di "*Omicidio colposo lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro*", ha ampliato la disciplina nel Decreto anche ai reati colposi; dall'altro in attuazione dell'art. 1 della Legge 123/2007 è stato emanato il testo unico sulla sicurezza, D.Lgs. 81/2008 che, all'art. 30, comma 5, fa espresso richiamo ai Modelli di Organizzazione e di Gestione aziendale	MEDIO - PROBABILE	Parti speciali "*REATI DI OMICIDIO COLPOSO, LESIONI, SICUREZZA*"

CATEGORIA: REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA - AUTORICICLAGGIO

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Identificazione e disciplina dei rapporti con i terzi **Identificazione e disciplina dei rapporti con gli utenti** **Tracciabilità delle entrate ed uscite di cassa**	• Selezione dei fornitori di beni e servizi; • Gestione delle condizioni economico-finanziarie alla base dei contratti con i fornitori (incluse, le condizioni di pagamento), attività di sollecito del credito scaduto e recupero del credito • Tracciabilità delle entrate ed uscite di cassa • Omaggi e regalie	Alta direzione Area amministrativa /contabile Area Tecnica RSPP CED RT	Ricettazione **(art. 648 c.p.)** Riciclaggio **(art. 648-bis c.p.)** Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita **(art. 648-ter c.p.)** Autoriciclaggio **(art. 648-ter.1 c.p.)**	Organigramma Aziendale Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza Sistema Informatico con Gestionale dedicato Tracciabilità dei pagamenti	MEDIO	• definire i fabbisogni ed il *budget* di spesa; • selezionare e valutare i fornitori al fine di garantire un processo comparativo degli offerenti; • se possibile, scegliere i fornitori tra *partner* commerciali già accreditati presso l'ente, cercando in ogni caso di verificare la relativa reputazione ed affidabilità sul mercato; • disciplinare i rapporti con i fornitori tramite contratti scritti, che siano sottoscritti da soggetto dotato di idonei poteri secondo il sistema di deleghe e procure interne, indicando, in modo determinato o determinabile, il prezzo del bene o della prestazione da ricevere o i criteri per determinarlo; • corrispondere il corrispettivo dei beni o dei servizi prestati dai fornitori con modalità di pagamento che ne assicurino la tracciabilità; • inserire nei contratti con i fornitori una clausola contrattuale che richiami l'osservanza del Modello e l'adesione ai valori espressi nel Codice Etico dell'Ente; prevedere che tutti i pagamenti da ricevere e da fare siano tracciati e tracciabili e, quindi, effettuati principalmente con bonifico bancario, evitando l'utilizzo del denaro contante; rispettare sempre la soglia dei pagamenti in denaro contante, prevista dal D.Lgs. 231/07 o da altra normativa in tema di antiriciclaggio;

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 3	**Classe 2**	**6**	**MEDIO - PROBABILE**

Il livello di rischio iniziale associato ai reati di di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - autoriciclaggio, pertanto, è stato classificato come **MEDIO**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	SUFFICIENTE	1
procedure	SUFFICIENTE	1
segregazione	SUFFICIENTE	1
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	SUFFICIENTE	1

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come MEDIO - PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
l'art. 25-*octies* del Decreto. Quest'ultima norma è stata introdotta nella citata normativa dal D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 di "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*". Da ultimo, con l'entrata in vigore della Legge 15 dicembre 2014, n. 186, il novero dei reati richiamati dal Decreto si è arricchito della fattispecie di autoriciclaggio, prevista dall'art. 648-*ter* 1 c.p. e richiamata dall'art. 25-*octies* del Decreto.	**MEDIO -PROBABILE**	Parti speciali "*REATI DI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA - AUTORICICLAGGIO*"

CATEGORIA: REATI AMBIENTALI

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione aspetti ed impatti ambientali	Gestione dei rischi in materia ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, gestione ambiente tramite fornitori esterni; gestione adempimenti in materia di sicurezza relativamente agli aspetti ed impatti ambientali gestione dei rapporti con la PA ed enti di controllo attività degli organi di governo	Alta direzione Area amministrativa /contabile Area Tecnica RSPP CED RT	Inquinamento ambientale **(art. 452-bis c.p.)**; Associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati ambientali **(art. 452-octies c.p.)** Reati relativi alla gestione dei rifiuti non autorizzata **(art. 256, commi 1, 3, 5 e 6 del D.Lgs. 152/06)** Reati relativi alla violazione degli obblighi sulla tracciabilità dei rifiuti e sulla irregolare tenuta dei registri di carico e scarico **(art. 258, comma 4, secondo periodo, del D.Lgs. 152/06)** Reati relativi al traffico illecito di rifiuti **(art. 259, comma 1 ed art. 260, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06)** Reati relativi alla violazione delle disposizioni in tema sistema informativo di controllo della tracciabilità dei rifiuti **(art. 260-bis, commi 6, 7 e 8 del D.Lgs. 152/06)** Violazioni in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera **(art. 279 D.Lgs 152/2006)** Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente **(art. 3 comma 6, Legge 28 dicembre 1993 n. 549)**	Organigramma Aziendale Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza Informazione e Formazione in materia di Ambiente e sicurezza	MEDIO	✓ compiere tutte le attività dirette a mantenere in vigore o a rinnovare le Autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi; ✓ osservare le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06; ✓ adottare sistemi di controllo e prevenzione adeguati al fine di assicurare condizioni operative stabili e buone *performances* ambientali; ✓ informare e responsabilizzare ciascun dipendente sulla corretta effettuazione della raccolta differenziata e sulla gestione dei rifiuti; ✓ osservare le disposizioni in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279 D.Lgs 152/2006) ✓ gestire in conformità della normativa applicabile tutta la documentazione; ✓ adottare sistemi di controllo e prevenzione adeguati al fine di assicurare condizioni operative stabili e buone *performances* ambientali;

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 4	**Classe 3**	**12**	**ALTO**

Il livello di rischio iniziale associato ai reati Ambientali, pertanto, è stato classificato come **alto**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	MEDIO	2
procedure	BUONO	3
segregazione	MEDIO	2
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	MEDIO	2

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come MEDIO - PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
Con il D.Lgs. 7 luglio 2011, n.121, sono state recepite le Direttive 2008/99/CE (del 19.11.2008 sulla tutela penale dell'ambiente) e 2009/123/CE (del 21 ottobre 2009 relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni), integrando e modificando le fattispecie dei reati ambientali già previsti nel nostro ordinamento, tanto nel Codice penale, quanto nelle leggi speciali e, in particolare, nel Codice dell'Ambiente	**MEDIO**	Parti speciali "*REATI AMBIENTALI*"

CATEGORIA: REATO IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI CON SOGGIORNO IRREGOLARE

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione del Personale e dei rapporti di lavoro	Controlli da eseguire prima dell'assunzione Controlli da eseguire in costanza del rapporto di lavoro Controlli da eseguire prima della stipula di un contratto di appalto di lavori servizi Controlli da eseguire durante la vigenza del rapporto contrattuale	Alta direzione Area amministrativa /contabile Ufficio Personale	Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno in Italia è irregolare **(art. 22, comma 12-bis del D.Lgs. 286/98)**	Codice etico Normativa vigente Formazione periodica Formalizzazione delle deleghe funzionali Consulenza di professionisti esterni in materia di diritto del lavoro Attività di vigilanza degli organi di controllo Organigramma Aziendale Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato);	TRASCURABILE	Disciplinare attività di verifica periodica dell'organigramma aziendale e del mansionario anche delle società esecutrici volte a esaminare la sussistenza in capo ai dipendenti di paesi terzi di valido permesso di soggiorno in Italia. Effettuare verifiche sul permesso di soggiorno dei dipendenti (se necessario) che prestano servizio all'interno della struttura aziendale, al fine di accertare che lo stesso non sia stato revocato o annullato.

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 2	**Classe 1**	**2**	**TRASCURABILE**

Il livello di rischio iniziale associato al reato di impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, pertanto, è stato classificato come **TRASCURABILE**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

deleghe	MEDIO	2
procedure	BUONO	3
segregazione	MEDIO	2
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	MEDIO	2

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come MEDIO - PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
Il comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109 ("*Attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro CHE impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*") ha introdotto nel corpo del Decreto l'art. *25 - duodecies* che prevede la responsabilità degli enti per il delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.	**TRASCURABILE**	Parti speciali "*REATO DI IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI CONSOGGIORNO IRREGOLARE* "

CATEGORIA: REATI TRIBUTARI

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione Amministrazione finanza e controllo **Gestione Acquisti /approvvigionamenti** **Gestione Operazioni straordinarie**	Emissione di fatture o altri documenti relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto Tenuta delle scritture contabili Flussi di Cassa Predisposizione del Bilancio Gestione prima nota Ricerca, selezione e qualifica fornitori Gestione acquisti Cessione e dismissione beni aziendali Ispezioni	Alta direzione Area amministrativa /contabile Ufficio contabile e fiscale Area tecnica – gestione patrimoniale Ufficio patrimonio e gestione immobili Ufficio tecnico ed approvigionamenti	- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti **(art. 2, D.Lgs. 74/2000)** - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici **(art. 3, D.Lgs. 74/2000)** - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti **(art. 8, D.Lgs. 74/2000)** - Occultamento o distruzione di documenti contabili **(art. 10, D.Lgs. 74/2000)** - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte **(art. 11, D.Lgs. 74/2000)** - Dichiarazione infedele **(art. 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)** - Omessa dichiarazione **(art. 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)** - Indebita compensazione **(art. 10-quater del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)**	Organigramma Aziendale Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Prassi operative che regolano la gestione dei flussi di cassa Sistema Informatico con Gestionale dedicato Tracciabilità dei pagamenti	MEDIO	• verificare l'affidabilità e la serietà dei fornitori; • analizzare i bilanci di esercizio o valutazioni in ordine all'omesso deposito; • verificare la posizione finanziaria; • verificare la posizione dei rappresentanti dei fornitori e della ricorrenza di procedure concorsuali a carico delle entità da questi gestite; • verificare, i casi di costituzione di nuove entità riconducili a persone che gestivano i soggetti con cui la Società aveva già intrattenuto relazioni commerciali; • verificare la sussistenza in capo al fornitore dei mezzi necessari per rendere la prestazione del bene o del servizio. evitare l'emissione di fatture per prestazioni di beni o di servizi non oggettivamente o soggettivamente resi dalla Società; • conservare la documentazione fiscale in modo da evitarne la dispersione

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 4	**Classe 3**	**12**	**ALTO**

Il livello di rischio iniziale associato ai reati Tributari, pertanto, è stato classificato come **alto**.
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	MEDIO	2
procedure	BUONO	3
segregazione	MEDIO	2
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	MEDIO	2

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come MEDIO - PROBABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE' (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
Si riporta, di seguito, l'art. 25-*quinquiesdecies* del D.Lgs 231/2001, introdotto dal D.Lgs 124/2019 e modificato dal D.Lgs 75/2020 e, successivamente, una breve esposizione delle possibili modalità di attuazione dei reati, fermo restando chela Società potrebbe essere considerata responsabile anche per"delitti tentati", ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 231/2001, dove si legge che "*Le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà in relazione alla commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti indicati nel presente capo del decreto*".	**MEDIO**	Parti speciali "*REATI TRIBUTARI*"

CATEGORIA: DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

Tipologia	Attività Sensibili	Aree aziendali coinvolte	Reato connesso	Cautele esistenti	Rischio attuale	Protocolli suggeriti
Gestione Licenze Software da parte dell'Amministratore di Sistema	a) gestione della sicurezza informatica sia a livello fisico che a livello logico b) Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio c) Gestione dell'attività di manutenzione dei sistemi esistenti e gestione dell'attività di elaborazione dei dati d) Gestione e protezione delle reti e) Attività di back-up dei dati e degli applicativi f) Gestione banche dati e software dell'Ente	Alta direzione Legale ITC RT	Art. 171, primo comma, lettera a-bis, L. 633/1941 Art. 171, terzo comma, L. 633/1941 Art. 171-bis, primo e secondo comma, L. 633/1941	Organigramma Aziendale Attribuzione di poteri specifici di rappresentanza Mansionario ISO 9001.2008 qualità (ancorchè datato); Codice Etico e regole di condotta (vecchio MOG) prassi operative Piano Anticorruzione Documento programmatico sulla sicurezza DPS Istruzioni per l'uso del Sistema Informatico	TRASCURABILE	L'Ente deve definire con chiarezza i responsabili della gestione dei sistemi informatici con relative politiche di sicurezza e privacy, necessarie per lo svolgimento delle attività istituzionali e regolamentate. definire criteri e regole di autorizzazione per l'accesso ai sistemi informatici aziendali; tali accessi devono essere costantemente monitorati in termini di utenti che vi accedono e attività consentite. Devono essere inoltre implementate adeguate misure di sicurezza che impediscano l'accesso al sistema informativo da parte di terzi non autorizzati (dotazione di firewall). Inoltre l'Ente deve porre in essere specifiche attività di controllo sull'attività degli amministratori di sistema e su software, programmi e applicazioni presenti sui loro dispositivi informatici.

All'esito della valutazione effettuata nel suindicato *risk assessment* è emerso quanto segue:

GRAVITÀ	PROBABILITÀ	GRAVITÀ x PROBABILITÀ	RISCHIO INIZIALE
Classe 1	**Classe 2**	**2**	**TRASCURABILE**

Il livello di rischio iniziale associato ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore, pertanto, è stato classificato come **TRASCURABILE.**
Al fine di ottenere, invece, il **livello di rischio finale**, cioè il rischio che attualmente corre l'Ater in relazione a tali reati presupposto rispetto alle attività svolte, si dovrà tenere conto del **livello di copertura** in essere presso la stessa, il quale andrà sottratto al livello di rischio iniziale.

COPERTURE	LIVELLO COPERTURA	LIVELLO DA SCALARE ALRISCHIO INIZIALE
deleghe	MEDIO	2
procedure	BUONO	3
segregazione	MEDIO	2
tracciabilità	SUFFICIENTE	1
monitoraggio	MEDIO	2

All'esito della suddetta analisi, quindi, è emerso che il Livello di rischio finale, derivante dalla sottrazione al livello di rischio iniziale del livello di coperture in essere, è classificabile come TRASCURABILE.

NORMATIVA 231	RISCHIO FINALE (Rischio iniziale – Livello di coperture in essere)	PARTE SPECIALE DEL MODELLO 231 COINVOLTA
La Legge 23 luglio 2009, n. 99, recante *disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia* e contenente modifiche al D.Lgs. n. 231/2001, ha esteso la responsabilità amministrativa degli Enti ai reati in materia di proprietà intellettuale, introducendo nel Decreto, tra i reati presupposto, i "Delitti in materia di violazione del diritto di autore"' (art. 25 *novies* D.Lgs. 231/2001).	**TRASCURABILE**	Parti speciali "*delitti in materia di violazione del diritto d'autore*"